

La Sicilia 23 Novembre 2013

Si rivolgevano ai mafiosi per incassare i crediti

Più puntuali di un orologio svizzero, più spietati delle banche ma efficienti al 100% se non altro per la loro capacità d'intimidazione. Per questo motivo a loro si rivolgevano piccoli imprenditori amici che non aveva problemi a "presentarsi" con la faccia degli «esattori» del clan Laudani per recuperare crediti da altri imprenditori. Per gli investigatori è la nuova frontiera dell'estorsione. Piccoli imprenditori che fanno ricorso a mafiosi per il recupero di presunti crediti divenendo automaticamente complici dello stesso reato.

È quello che è venuto a galla grazie a un'indagine dei carabinieri del comando provinciale di Catania, che ieri, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per estorsione e rapina nei confronti di nove persone indagate ritenute vicine alla cosca dei Laudani i «Muss'i ficurinìa». Tra i nove arrestati, destinatari dei provvedimenti, richiesti al gip dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura ci sono anche tre imprenditori. Si tratta di Luca Agatino Pellegriti, Giovanni Spina e Domenico Indelicato. In manette sono finiti Filippo Anastasi, Antonino Fusco, Gianluigi Panini, Stellario Fileti, Omar Scaravilli, Nunzio Spanò. Due dei destinatari delle ordinanze di custodia cautelare per estorsione e rapina sono riusciti, per il momento, a sfuggire all'arresto. L'operazione, attuata in tutta la provincia etnea ha visto all'opera un centinaio di carabinieri.

Le indagini, così come è stato riferito in conferenza stampa dal procuratore capo Giovanni Salvi e dal comandante provinciale dei carabinieri Alessandro Casarsa, è scaturita dalla denuncia presentata da alcuni imprenditori vittime di estorsioni.

Quattro, finora, le estorsioni contestate agli indagati. La prima vittima, un imprenditore edile di Mascalucia che nel luglio del 2011, subì prima la rapina di un mezzo e successivamente un'aggressione ad opera di due presunti affiliati al clan Laudani, Filippo Anastasi ed Antonino Fusco, per costringerlo a pagare un presunto debito di 25mila euro nei confronti dei piccoli imprenditori Giovanni Spina e Domenico Indelicato, anch'essi tra gli arrestati. La seconda estorsione, consumata almeno fino al luglio del 2010, fu compiuta ai danni del titolare di una fabbrica di fuochi d'artificio di Santa Venerina, che fu avvicinato da altri tre presunti affiliati alla cosca, anch'essi tra gli arrestati, Gianluca Partini, Stellario Fileti e Omar Scaravilli che lo derubarono di un grosso quantitativo di articoli pirotecnici posto sotto sequestro pretendendo il pagamento di 15mila euro per tornare in possesso del materiale. La vittima fu costretta a pagare 8mila euro e a consegnare loro anche 17 bancali di fuochi d'artificio. La terza estorsione fu commessa nel maggio del 2010 da Scaravilli ai danni di un imprenditore edile di Valverde, che fu costretto al pagamento di una somma iniziale per la messa a posto di 9mila euro e successivamente a consegnare 600 euro al mese.

La quarta estorsione risale al maggio scorso ad opera di Scaravilli, Pellegriti e

Nunzio Spanò, altro presunto affiliato al clan Laudani arrestato, ai danni di un imprenditore dolciario di Bronte, che fu costretto con gravi minacce a ritirare una istanza di fallimento presentata nei confronti di una ditta, riconducibile ad uno di loro, nei confronti della quale vantava un credito di circa 400 mila euro. Nell'ordinanza si fa anche riferimento ad un'aggressione ai danni del titolare di una trattoria compiuta da Scaravilli e Fosco per banali questioni riguardanti la prenotazione di un tavolo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS